

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Diffusione: domenica due pagine su tesseramento e bilancio PCI**

Si rinnova lo slancio organizzativo per la diffusione dell'Unità. La prima grande diffusione autunnale è prevista per l'11 novembre, ma già domenica 28 ottobre l'Unità pubblicherà pagine speciali sul tesseramento e sul bilancio del partito, e sarà questa un'occasione per puntare ad una iniziativa diffusionale straordinaria. Si sollecita in tal senso l'impegno delle Federazioni, delle organizzazioni tutte, degli Amici dell'Unità e dei diffusori. Le prenotazioni per domenica prossima devono pervenire in tempo utile.  
L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

### DECISO DAL CONSIGLIO DI SICUREZZA DOPO UNA GIORNATA DI DRAMMATICA INCERTEZZA

# FORZE DELL'ONU NEL MEDIO ORIENTE per garantire il rispetto degli accordi

**Gli Stati Uniti hanno puntato ieri, anche per fini interni, a una esasperata drammatizzazione della situazione, giungendo ad annunciare di avere messo in stato d'allarme le loro truppe nelle basi di tutto il mondo - Smentite le voci secondo cui l'URSS avrebbe manifestato l'intenzione di inviare proprie truppe sulle linee di tregua nonostante il rifiuto americano di fare altrettanto - Nessuna grande potenza sarà rappresentata nei contingenti delle Nazioni Unite - Annunciata da Waldheim la partenza di 897 « caschi blu » svedesi, finlandesi e austriaci**

NEW YORK, 25. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso questo pomeriggio l'immediato invio in Medio Oriente di un contingente militare. Si tratta di 897 uomini - appartenenti agli eserciti austriaco, finlandese e svedese - che partiranno al più presto le zone degli scontri, per far rispettare la tregua. La risoluzione, che ne ha deciso l'invio, è stata presentata dagli otto Paesi non allineati membri del Consiglio ed è stata approvata con 14 voti favorevoli e nessuno contrario. Il rappresentante cinese ha partecipato alla votazione.

Ecco il testo della risoluzione che ha concluso un dibattito molto aspro e teso, iniziato nella serata di ieri, su richiesta dell'Egitto che aveva denunciato le gravi violazioni della tregua compiute dagli israeliani.

« Il Consiglio di sicurezza, ricordando le sue risoluzioni 338 del 22 ottobre '73 e 339 del 23 ottobre '73, notando con rammarico le ripetute violazioni della tregua in contravvenzione alle risoluzioni 338 e 339, notando con preoccupazione che dal rapporto del segretario generale risulta che gli osservatori dell'ONU non sono ancora in grado di prendere posizione ai due lati della linea di tregua: 1) chiede che sia osservato un cessate il fuoco completo ed immediato e che le parti ritornino sulle posizioni da loro occupate alle 17,50 (ora di Greenwich) del 22 ottobre 1973; 2) chiede al segretario generale, come misura immediata, di aumentare il numero degli osservatori dalle due parti; 3) decide di istituire immediatamente una forza di emergenza delle Nazioni Unite sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza composta di effettivi reclutati tra gli Stati membri dell'ONU con l'esclusione dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, e chiede al segretario generale di riferire entro 24 ore sui passi compiuti a tale scopo; 4) chiede al segretario generale di riferire al Consiglio su base urgente e continuativa circa lo stato di applicazione di questa risoluzione nonché delle risoluzioni 338 e 339; 5) chiede a tutti gli Stati membri di accordare la loro piena cooperazione per (Segue in ultima pagina)

ziato nella serata di ieri, su richiesta dell'Egitto che aveva denunciato le gravi violazioni della tregua compiute dagli israeliani.

« Il Consiglio di sicurezza, ricordando le sue risoluzioni 338 del 22 ottobre '73 e 339 del 23 ottobre '73, notando con rammarico le ripetute violazioni della tregua in contravvenzione alle risoluzioni 338 e 339, notando con preoccupazione che dal rapporto del segretario generale risulta che gli osservatori dell'ONU non sono ancora in grado di prendere posizione ai due lati della linea di tregua: 1) chiede che sia osservato un cessate il fuoco completo ed immediato e che le parti ritornino sulle posizioni da loro occupate alle 17,50 (ora di Greenwich) del 22 ottobre 1973; 2) chiede al segretario generale, come misura immediata, di aumentare il numero degli osservatori dalle due parti; 3) decide di istituire immediatamente una forza di emergenza delle Nazioni Unite sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza composta di effettivi reclutati tra gli Stati membri dell'ONU con l'esclusione dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, e chiede al segretario generale di riferire entro 24 ore sui passi compiuti a tale scopo; 4) chiede al segretario generale di riferire al Consiglio su base urgente e continuativa circa lo stato di applicazione di questa risoluzione nonché delle risoluzioni 338 e 339; 5) chiede a tutti gli Stati membri di accordare la loro piena cooperazione per (Segue in ultima pagina)



Veicoli delle Nazioni Unite, con a bordo osservatori, si avviano a raggiungere le linee del cessate il fuoco, nella zona ad ovest del Canale

WASHINGTON, 25. Nel tentativo di nascondere le responsabilità israeliane nelle gravissime violazioni della tregua sul Canale e di stravolgere il significato della formula presa di posizione dell'Unione Sovietica al Consiglio di Sicurezza nel corso della riunione della notte scorsa, gli Stati Uniti hanno messo oggi le loro forze armate « in America, in Europa e nel Pacifico » in stato di allarme preventivo, creando intorno agli sviluppi della crisi mediorientale un deliberato clima di tensione e cercando di dare la sensazione che la situazione « stesse precipitando » per colpa di iniziative assunte dalla Unione Sovietica.

Si è trattato di una manovra chiaramente strumentale - oltre che irresponsabile - di cui appaiono anche evidenti i risvolti di carattere interno, se si considera che, poco dopo l'annuncio della messa in stato di allarme delle truppe, la Casa Bianca ha comunicato che « a causa degli sviluppi in Medio Oriente » il presidente aveva rinviato di 24 ore la conferenza stampa sul caso Watergate già annunciata per questa sera.

Tutta la manovra odierna è stata costruita intorno ad un colloquio svoltosi la notte scorsa fra l'ambasciatore sovietico Dobrynin e il segretario di Stato Kissinger. Su questo colloquio - che si riferiva evidentemente alla riunione in corso del Consiglio di sicurezza, determinata dalla richiesta egiziana per l'invio sul Canale di truppe americane e sovietiche - non è stata fornita alcuna indicazione ufficiale: si è però fatto in modo da « lasciar capire » che Kissinger avesse chiesto a Dobrynin « spiegazioni » a proposito di un « aumentato afflusso » di truppe sovietiche verso l'Egitto e la Siria e della presunta intenzione dell'URSS di inviare truppe in Medio Oriente « anche da sola », dopo il rifiuto americano di partecipare ad una forza di pace dell'ONU.

Su questo presupposto, sono state poi annunciate le « misure precauzionali ». Anche qui si è evitato, per varie ore, di comprometersi ufficialmente, lasciando che le notizie sulla messa in stato di allarme delle truppe filtrassero attraverso le notizie di agenzia e le dichiarazioni di più o meno autorevoli « portavoce »: solo in un secondo tempo, dopo una riunione di Kissinger con i rappresentanti del Congresso, ne è stata data conferma formale. Poco dopo, lo stesso Kissinger ha tenuto una conferenza stampa in cui, mentre da un lato ha dichiarato di « non ritenere che siamo a un confronto con l'URSS », ha però usato accenti tali da suonare come un « avvertimento » ai sovietici contro ogni « iniziativa unilaterale » nel Medio Oriente. Ma alla fine, la nuova riunione del Consiglio di sicurezza e la dichiarazione sovietica di accettazione del progetto di risoluzione dei Paesi non allineati - che esclude le truppe dei « cinque grandi » dalla forza di pace - sono venute a far cadere tutta la manovra orchestrata dalla Casa Bianca e dal segretario di Stato.

Sulle forze messe in stato di allarme, l'agenzia di stampa americana AP ha fornito per tutta la giornata notizie a getto continuo. Si è appreso così che l'armata definita « di là della ancora inferiore a quello che verrebbe dichiarato in caso di minaccia di guerra » - riguardava, fra l'altro, le basi del Comando Strategico Aereo su suolo statunitense, equipaggiate con superbombardieri B-52, forniti di bombe atomiche, e di missili intercontinentali; la 82esima divisione aviotrasportata, che viene definita « di pronto impiego »; le forze aeree della guardia nazionale, il cui compito è « proteggere lo spazio aereo degli USA da eventuali attacchi »; la flotta (Segue in ultima pagina)

### UNA INTERROGAZIONE DEL PCI AL SENATO

I senatori comunisti Valori, Perna, Bufalini, Pecchioli e Calamandrei hanno presentato un'interrogazione « per conoscere quali passi il governo abbia compiuto e intenda compiere per contribuire ad assicurare l'attuazione delle due deliberazioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul Medio Oriente, nonché quali decisioni abbia preso e intenda prendere per mantenere l'Italia e le basi NATO e USA in Italia al di fuori di ogni misura di carattere militare che fosse unilateralmente presa dal governo statunitense, secondo l'indirizzo esposto dalle dichiarazioni del segretario di Stato Kissinger. Queste misure - dice l'interrogazione - oltre a contraddire l'impegno del governo italiano quale è stato esposto al Parlamento dal ministro degli Esteri, aggraverebbero la tensione nel Mediterraneo e metterebbero in serio pericolo una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano ».

### Lanciato dal Congresso delle forze pacifiche

## Un appello perché cessi l'aggressione di Tel Aviv

L'assise aperta ieri a Mosca - Presenti in tribuna Breznev, Podgorni, Kossighin e Gromiko - Messaggio di saluto del segretario dell'ONU - Oggi manifestazione per il Cile

### Dalla nostra redazione

MOSCA 25. Il congresso mondiale delle forze pacifiche si è aperto oggi al Cremlino. Prendendo la parola dopo aver assunto la presidenza Romesh Chandra, segretario generale del Consiglio mondiale della pace, ha rivolto un appello ai popoli del mondo a « pronunciarsi per la cessazione dell'aggressione israeliana, per la restituzione ai popoli arabi delle terre occupate da Israele, per il ristabilimento dei diritti legittimi del popolo di Palestina ».

Il conflitto mediorientale è stato anche al centro del messaggio inviato al congresso dal segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Il processo di distensione internazionale, egli ha scritto, deve essere proseguito con gli sforzi dei popoli e dei governi di tutti i paesi. « Il conflitto tragico nel Medio Oriente prova ancora una volta quanto le forze pacifiche si sforzino di compiere sforzi immensi per salvarla ».

Alla seduta odierna, protrattasi per circa due ore, hanno assistito in un palco alla sinistra della presidenza i massimi dirigenti sovietici, con in testa Leonida Breznev, Nikolai Podgorni, Alexei Kossighin ed Andrei Gromiko. Questo fatto è stato interpretato come una chiara dimostrazione del sangue freddo e della pacatezza con cui sono state accette a Mosca le allarmistiche notizie diffuse a Washington sulla messa « in stato di allarme delle forze militari americane su scala mondiale ».

Sangue freddo, si nota tra gli osservatori, non significa non essere preoccupati.

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

### Difficile cammino della pace

UNA giornata drammatica è stata nuovamente vissuta ieri per il Medio Oriente. A partire, dalla mattina, gli Stati Uniti hanno cominciato a diffondere, sino alla conferma ufficiale del Pentagono prima e poi di Kissinger, le notizie dello « stato d'allarme » in cui erano state poste le loro truppe e basi, compresa l'invio, come è tutto il mondo. Presto di questa estrema drammatizzazione è stata la supposizione - che Kissinger ha rifiutato di dire in qualche modo sia nata e su quali basi si fondasse - che l'URSS intendesse mandare proprie truppe nel Medio Oriente dopo la mancata accettazione da parte americana della proposta egiziana per l'invio di forze dell'URSS e degli Stati Uniti a salvaguardia delle risoluzioni dell'ONU.

In realtà, dal Cairo si è smentito ripetutamente, da parte delle stesse agenzie americane, che l'Egitto abbia mai dichiarato che l'Unione Sovietica fosse per inviare o addirittura avesse già inviato, come a certo punto della giornata avevano detto tali agenzie) proprie forze armate in Egitto. Il rappresentante sovietico all'ONU ha ribadito ufficialmente che la posizione era stata e rimaneva quella dell'accoglimento della richiesta egiziana per l'invio di contingenti sovietici e americani. Non si sfugge all'impressione, cioè, di una estrema drammatizzazione da parte del governo americano anche ai fini di politica interna oltre che al fine di preservare il prestigio del governo israeliano, entro il quale una divisione aperta si è manifestata.

Essenziale è, però, che la pressione esercitata dall'Unione Sovietica e dai paesi del terzo mondo è tuttavia riuscita a ottenere un nuovo passo avanti del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Di fronte alle ripetute e gravissime violazioni israeliane delle disposizioni di tregua, il Consiglio di sicurezza aveva l'altro ieri assunto soltanto la decisione dell'invio di osservatori. Ma gli osservatori non potevano bastare di fronte all'impudenza con la quale il governo israeliano ha brutalmente violato i limiti di tregua imposti il 22 ottobre dall'ONU.

Si è giunti così alla decisione dell'invio di una forza di pace dell'ONU per il rispetto degli accordi. Il problema, ora, è quello che questi accordi vengano rispettati nella loro integrità. Grave è il tono del governo israeliano: non giungono da esso altre dichiarazioni che non siano di oltranzismo per ciò che riguarda l'avvenire. Ciò indica che il cammino di una giusta pace sarà certamente aspro e difficile.

La « politica di forza » di Tel Aviv sbarra la via al negoziato

# Il Cairo: Israele continua ovunque i suoi attacchi violando la tregua

Tagliata la strada tra il Cairo e Suez, a centodeci chilometri dalla capitale - Il consigliere di Sadat prevede « giorni difficili » - Ricognizioni aeree americane sull'Egitto

IL CAIRO, 25. « Le forze israeliane hanno tagliato stamani la strada tra Suez e il Cairo, al chilometro centodeci, dove parecchi carri armati hanno preso posizione », ha dichiarato stamani il consigliere presidenziale per la stampa, Ghorbal. Gli israeliani hanno anche attaccato la città di Suez, gli hanno bombardato Porto Said, mentre voli di ricognizioni sulla terza armata egiziana attestata sulla riva orientale del Canale, fanno presagire nuovi attacchi. Violazioni israeliane della tregua sono segnalate anche nella regione di Ismailia e di Gabel Genefa, nel settore centrale. Ghorbal ha detto che gli israeliani impediscono agli osservatori dell'ONU di svolgere il loro compito, come attesta una dichiarazione fatta al facente funzione di ministro degli Esteri Fahmi, dal capo degli osservatori stessi, il generale finlandese Silasvuo (« la parte israeliana non dà segno di voler cooperare ») e « quando entrano in contatto con le forze egiziane aprono il fuoco ».

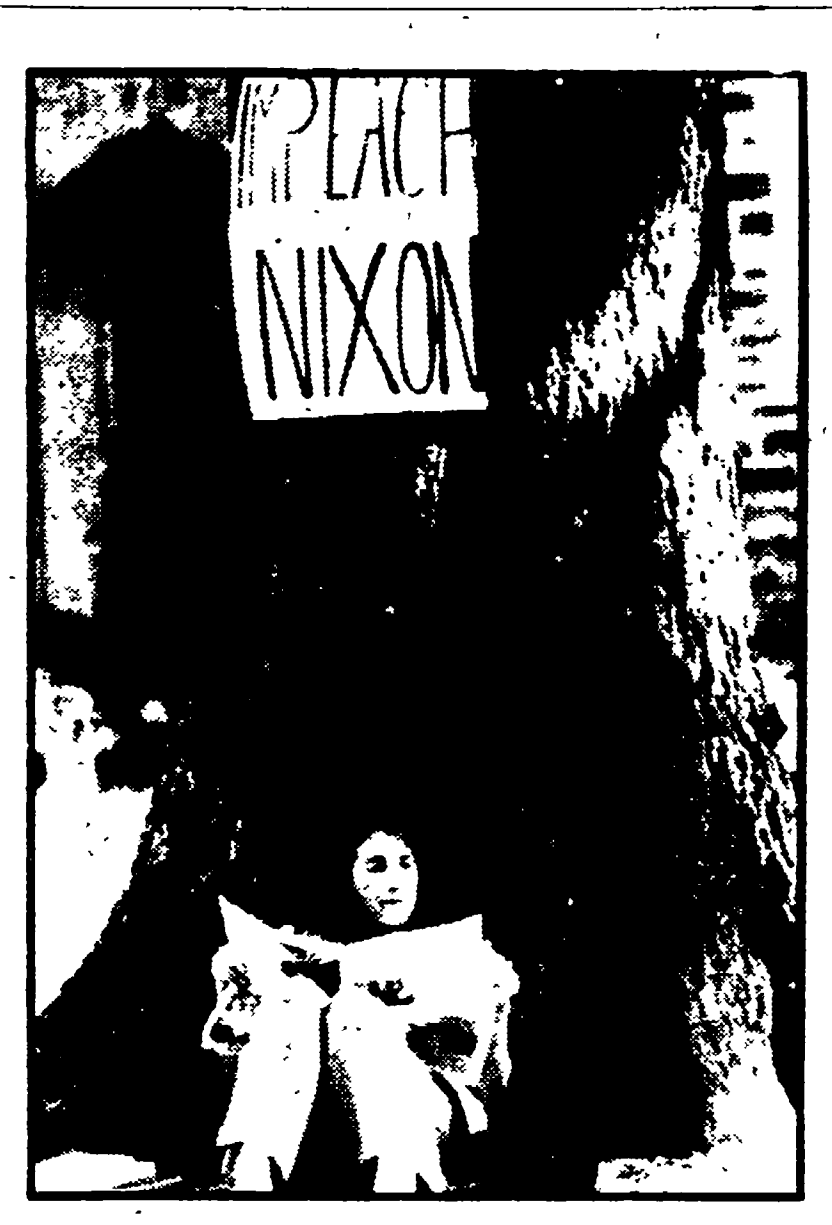
« Questi sono giorni difficili per l'Egitto, sono giorni diversi dai primi giorni di guerra », ha detto ancora Ghorbal, commentando queste notizie, che rendono con eloquenza l'ampiezza dell'attacco sferrato dagli uomini del generale Dayan contro la tregua, con il chiaro intento di ampliare la loro penetrazione in profondità nel territorio egiziano, di continuare la ricerca di una vittoria militare e di costituire « posizioni di forza » anche più estese nella eventualità di un negoziato.

Il consigliere presidenziale ha indicato che le forze egiziane resistono coraggiosamente agli attacchi del nemico, contenendoli. Nell'attacco a Suez, gli israeliani hanno perduto, secondo il bollettino egiziano, 61, undici carri armati. I ponti sul canale nel settore della « terza armata » sono in funzione e le forze egiziane sulla sponda orientale sono attestate sulle loro posizioni. Ghorbal ha stigmatizzato la politica americana di sostegno a Israele, che si traduce in continui invii di armi e che « non può portare alla pace » e, riferendosi allo scambio di accuse registrate ieri al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha nuovamente sottolineato che « la questione in gioco non è l'indi- (Segue in ultima pagina)

IL CAIRO, 25. « Le forze israeliane hanno tagliato stamani la strada tra Suez e il Cairo, al chilometro centodeci, dove parecchi carri armati hanno preso posizione », ha dichiarato stamani il consigliere presidenziale per la stampa, Ghorbal. Gli israeliani hanno anche attaccato la città di Suez, gli hanno bombardato Porto Said, mentre voli di ricognizioni sulla terza armata egiziana attestata sulla riva orientale del Canale, fanno presagire nuovi attacchi. Violazioni israeliane della tregua sono segnalate anche nella regione di Ismailia e di Gabel Genefa, nel settore centrale. Ghorbal ha detto che gli israeliani impediscono agli osservatori dell'ONU di svolgere il loro compito, come attesta una dichiarazione fatta al facente funzione di ministro degli Esteri Fahmi, dal capo degli osservatori stessi, il generale finlandese Silasvuo (« la parte israeliana non dà segno di voler cooperare ») e « quando entrano in contatto con le forze egiziane aprono il fuoco ».

« Questi sono giorni difficili per l'Egitto, sono giorni diversi dai primi giorni di guerra », ha detto ancora Ghorbal, commentando queste notizie, che rendono con eloquenza l'ampiezza dell'attacco sferrato dagli uomini del generale Dayan contro la tregua, con il chiaro intento di ampliare la loro penetrazione in profondità nel territorio egiziano, di continuare la ricerca di una vittoria militare e di costituire « posizioni di forza » anche più estese nella eventualità di un negoziato.

Il consigliere presidenziale ha indicato che le forze egiziane resistono coraggiosamente agli attacchi del nemico, contenendoli. Nell'attacco a Suez, gli israeliani hanno perduto, secondo il bollettino egiziano, 61, undici carri armati. I ponti sul canale nel settore della « terza armata » sono in funzione e le forze egiziane sulla sponda orientale sono attestate sulle loro posizioni. Ghorbal ha stigmatizzato la politica americana di sostegno a Israele, che si traduce in continui invii di armi e che « non può portare alla pace » e, riferendosi allo scambio di accuse registrate ieri al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ha nuovamente sottolineato che « la questione in gioco non è l'indi- (Segue in ultima pagina)



# Watergate: oggi la conferenza di Nixon

Nixon ha annullato anche la conferenza stampa sul « caso Watergate » che avrebbe dovuto tenere ieri, rinviandola a oggi. L'ex viceministro della Giustizia, Ruckelshaus, da parte sua, ha avanzato il sospetto che i « nastri Watergate » possano essere consegnati alla Corte d'Appello manomessi. Nella foto: un cartello nel campus universitario di Duke chiede l'incriminazione di Nixon. A PAG. 11

# Devastato da una tempesta il porto di Palermo: feriti e danni gravissimi

Il porto di Palermo è stato devastato da una violentissima mareggiata. La diga foranea ha ceduto e le onde altissime penetrate nel porto hanno strappato gli ormeggi che tenevano due grossi bacini di carenaggio che si sono abbattuti contro i moli dove si sono aperte falle e contro le navi. Una motonave, la « Nuova Ustica », e decine di imbarcazioni della polizia e private sono colate a picco. Un pescatore è morto annegato dopo che la barca sulla quale si trovava si è rovesciata. Si contano anche decine di feriti. Molte navi sono ancora in pericolo. A PAG. 5

**OGGI il caporale**

QUANDO alcuni mesi or sono i senatori democristiani si riunirono per eleggere il nuovo presidente del loro Gruppo parlamentare, figurarono tra i candidati alla autorevole carica, se non ricordiamo male, anche i senatori Morlino e Mechi, l'uno e l'altro ben noti per la loro vasta preparazione politica e culturale. Ma fu poi eletto il senatore Giuseppe Bartolomei, perché è un lanfano di così stretta osservanza che se ogni tanto non si stacca rimate senza respiro. Così fu detto, ma la ragione vera del suo successo è da ricercarsi nel breve ragionamento che egli fece ai suoi onorevoli colleghi: « Se avete avuto il coraggio - disse - di designare alla presidenza del Senato il collega Spannoli, perché non dovrete eleggere me alla presidenza del nostro Gruppo? ». Non si poteva essere in verità più convincenti e Bartolomei ce la fece.

In compenso si impegnò a fare, ma si sa come sono queste promesse: una parola tira l'altra e tutte insieme tirano Bartolomei, che l'altro ieri ha detto tra l'altro: « Oggi non si parla più di « equilibri più avanzati », ma quasi in controcanto alle tesi di « opposizione diversa », pare spuntate fuori la tesi degli obiettivi più avanzati ». Ora, se il senatore Bartolomei prendesse l'abitudine, di (Segue in ultima pagina)

la quale rifugge per istinto di conservazione, di pensare, si renderebbe conto che queste sue parole sono in realtà una truffa, perché mentre gli « equilibri più avanzati » configurano un traguardo politico al quale ognuno è tenuto a tendere o a resistere, gli « obiettivi più avanzati » costituiscono un traguardo, sociale cui nessuno può dichiarare di non volere pervenire, a meno che non sia un reazionario cieco, in confronto al quale De Maistre apparirebbe uno scatezzacollo.

Ma il presidente dei senatori democristiani ora che l'ha detto, è tranquillo perché lo sostiene, nelle battaglie della vita, una rassicurante soddisfazione di sé. Nella sua autobiografia ha scritto: « Caporale del Genio Telegrafisti ». Chiunque altro avrebbe detto: « Caporale dei telegrafisti », ma Bartolomei, con misurata altuziosità, ci ha voluto fare intendere che anche Marconi era contento di averlo tra i suoi, mentre sempre con esemplare asciuttezza il senatore ci avverte: « Ha l'abilitazione magistrale », immaginando che noi tutti, presi di contropiede da questa informazione, mormottiamo tra noi: « Caporale? Accidenti, io non l'ho ». Ma Bartolomei ha questo di buono: che pur avendo l'abilitazione magistrale, non si approfitta. Fortebraccio